



Giornale fondato da Antonio Gramsci

L'Unità

Quotidiano di politica, economia e cultura



LIRE 1.700 - EURO 0.88 GIOVEDÌ 20 MAGGIO 1999
ARRETRATI LIRE 3.400 - EURO 1.76 ANNO 76 N. 113
SPEZIE IN ABBON. POST 45%
ART. 2 COMMA 20/B LEGGE 662/96 - FILIALE DI ROMA



L'Italia: stop ai raid per rilanciare l'Onu

Il Parlamento approva la risoluzione della maggioranza per favorire il ruolo delle Nazioni Unite. Sì di Rifondazione, contrario il Polo Cernomyrdin: la Jugoslavia partecipi ai colloqui di pace. Annan: la soluzione politica è vicina. Oggi D'Alema incontra Solana

PROPOSTA FORTE NIENTE EQUILIBRISMI

ROBERTO ROSCANI

È ra uno di quei viottoli stretti, di quei passaggi difficili in cui la politica italiana ciclicamente finisce per dover transitare. Stavolta però il tema - la guerra - era di quelli su cui non si gioca, su cui l'equilibrio (non l'equilibrio) è un esercizio non solo complicato ma anche poco onorevole. E allora come è finita? Possiamo dire, a conti fatti, che se ne è usciti bene: stamattina D'Alema andrà a incontrare Solana con un più forte consenso parlamentare. La maggioranza ha trovato (certo dopo un lungo lavoro di mediazione, di cucitura e anche di limatura) la sua unità su un documento che spinge a una nuova più intensa iniziativa italiana sulla strada per la pace. Una «pace giusta», s'è detto alla Camera, in cui il gesto della sospensione dei raid non sia debolezza ma sostegno e incoraggiamento alla trattativa. Si sa che, ancora poche ore prima del voto, dentro la maggioranza e tra la maggioranza e il governo rischiava di aprirsi una forbice pericolosa: più «sbilanciato» sulla tregua il fronte delle forze politiche, più vincolato ad una posizione «spendibile» all'interno dell'alleanza il fronte del governo. Il rischio di tensioni interne era altissimo: il malumore annunciato da parti della maggioranza, magari piccole ma significative come i socialisti di Boselli col ministro Piazza e il titolare della difesa Scognamiglio se si fosse trasformato in un voto contrario alla mozione avrebbe aperto un bel problema. Tutto ciò è stato evitato con una operazione politica che non va letta con le solite lenti italiane. La questione ieri a Montecitorio non era misurare gli equilibri di maggioranza, ma dare un indirizzo e un consenso ad una iniziativa politica italiana coraggiosa e innovativa che già stamane verrà presentata a Solana, ovvero ai partner della Nato. E allora, in positivo, va segnalato anche l'atteggiamento delle opposizioni: dal voto «parziale» di Rifondazione a sostegno del documento (e Bertinotti ha rotto così una sterile autoisolamento) al voto contrario del Polo espresso senza asprezze polemiche o propagandistiche. Buon segno per l'Italia. Ora bisogna puntare su un consolidamento di quei segnali di trattativa se non di pace che cominciano ad arrivare. Se la svolta si compirà il nostro paese potrà dire di averla aiutata. E non solo a parole.

ROMA L'Italia vota la mozione in cui impegna il governo a perseguire uno stop dei raid aerei per rilanciare la missione Onu. Dopo un confronto in aula tra il capo del governo e i deputati della maggioranza, alla fine è stato votato un testo che spinge appunto per una tregua, ma nell'ambito di un quadro diplomatico percorribile. Non è stato semplice per il governo mettere d'accordo i diversi pezzi della maggioranza, ma alla fine anche Rifondazione ha votato a favore. Contro ha votato il Polo. Intanto, il mediatore russo, Victor Cernomyrdin, è tornato a Mosca al termine dei colloqui con Milosevic durati otto ore. «Bisogna prima di tutto far cessare i bombardamenti della Nato e fare partecipare la Jugoslavia ai prossimi colloqui per discutere sulla base dei principi elaborati dal G8 e definirne i dettagli»: queste le dichiarazioni dell'inviato russo che ha ribadito la necessità di far tornare il problema nelle mani dell'Onu. Oggi D'Alema vola a Bruxelles per incontrare il segretario generale della Nato. E il segretario dell'Onu, Annan, dice: «La soluzione politica è vicina».

I SERVIZI

ALLE PAGINE 2, 3, 4 e 5

L'ARTICOLO LA SINISTRA È CRESCIUTA

FURIO CERUTTI

I 24 marzo dell'ultimo anno del secolo gli intellettuali italiani - particolarmente, ahimé, quelli di sinistra - scopersero, al cadere delle prime bombe Nato, che l'uso della forza armata fa parte della politica; e, due mesi dopo, non si sono ancora riaciati da una sgomenta sorpresa. Si erano per decenni riempiti la bocca e gli scaffali di Tucidide, Machiavelli, Hobbes, Marx ed Engels (detto il Generale), e perfino di quell'acutomariuolo che fu

SEGUE A PAGINA 9

LA CAMPAGNA ELETTORALE Euroelezioni, i Ds partono da Bologna



DONATI VARANO

A PAGINA 7

La Cassazione «sospende» il referendum

Rinviata la proclamazione del risultato sul quesito antiproporzionale

IN PRIMO PIANO

Ciampi «trasloca» al Quirinale



LAMPUGNANI MARCUCCI ROMANO SANTINI

ALLE PAGINE 8 e 9

FAMIGLIE, AIUTO SENZA IDEOLOGIA

CHIARA SARACENO

Nel discorso di insediamento Ciampi ha ricordato la attuazione solo parziale e imperfetta del dettato costituzionale relativo sia al sostegno alle famiglie e alle responsabilità familiari che ai valori di uguaglianza e di lotta alla esclusione sociale: in altre parole, ai due settori in cui lo stato sociale italiano è più

SEGUE A PAGINA 22

ROMA I referendum tornano a sperare. La Corte di Cassazione ha sospeso la proclamazione del risultato del referendum sul quesito antiproporzionale. Si dovrà attendere il 26 maggio. Nel frattempo i giudici dovranno valutare il ricorso del comitato promotore. Soprattutto nel Comune di Napoli il calcolo del quorum sarebbe stato falsato dalla mancata cancellazione degli ultracentenari, non sarebbero stati fatti i controlli e ci sono stati ritardi nell'invio delle cartoline agli elettori. Augusto Barbera: «Il quorum in realtà è stato raggiunto, se la Cassazione lo accetterà con un'indagine lunga e complessa dovrà proclamare la vittoria del sì». Diego Novelli: «Hanno cercato il cavillo, il problema politico è rappresentato dalle urne deserte. Segni non è capace di perdere, è un frustrato».

ANDRIOLO BENINI

A PAGINA 10

Europa -24

Il preambolo del presidente

GIORGIO NAPOLITANO

Il messaggio che il presidente Ciampi ha rivolto al Parlamento e al paese può ben essere assunto come preambolo - il più alto, e scevro da accenti di parte - al confronto elettorale che ora si avvia per il Parlamento europeo. Dovrebbe essere assunto come tale da tutte le forze politiche italiane, impegnandole a dare respiro e dignità a quel confronto, a pronunciarsi e a discutere sui temi di politica europea, sulla visione dell'Europa, che hanno dato l'impronta al messaggio del presidente della Repubblica. Dovrebbe spingere a un serio ripensamento quanti hanno finora guardato alle elezioni europee del 13 giugno, alla campagna elettorale per il Parlamento europeo, come occasione e terreno di manovre di politica interna, di dispute particolaristiche e personalistiche. Anche questo vorremmo che significasse e comportasse il generale apprezzamento e consenso espresso per il discorso di Carlo Azeglio Ciampi.

La «dura lezione del conflitto balcanico» è stata, in quel discorso, raccolta in chiave di allargamento della «nostra concezione europea» e dei confini dell'Unione. Quel che si è auspicato è stato uno «sforzo europeo per una pace che non sia solo un armistizio».

Il grande tema delle riforme istituzionali da perseguire in Italia è stato ancorato alla realtà di una già operante costituzione europea, all'impegno per «portare il nostro sistema politico alla modernità costituzionale europea». I traguardi da raggiungere sul piano economico e sociale sono stati riassunti nell'imperativo di una crescente rispondenza «alle caratteristiche del modello di sviluppo europeo».

Ebbene, questa può essere davvero la cornice comune entro la quale collocare il confronto tra i diversi punti di vista degli opposti schieramenti politici sulle scelte da operare per il futuro dell'Europa, e dell'Italia in Europa. Il giusto preambolo per una campagna elettorale rispettabile.



I pensionati al governo: subito la legge per l'assistenza

In diecimila in piazza a Roma. Palazzo Chigi: entro luglio la riforma sarà completata

CHE TEMPO FA

di MICHELE SERRA

Che anno è?

Se le cose stanno come le racconta la «Stampa» di ieri (articolo di Osvaldo Guerrieri), c'è di che avvilitarsi. La rassegna teatrale «Todi Festival» chiude i battenti dopo dodici anni di vita perché il vescovo non la sopporta più, accusandola di «atteggiamenti blasfemi», «vilipendio della religione» e, udite udite, «approfondimenti maliziosi di gravi fatti di cronaca violenta». Le autorità pubbliche, tra le quali il deputato diessino Bracco, si sono sostanzialmente accodate alla stroncatura vescovile, mettendo sotto accusa lo «scarso livello drammaturgico» della rassegna. Finché il responsabile del Todi-Festival Silvano Spada ha deciso di fare le valigie, offeso, giustamente, più dalla mancata difesa dei suoi committenti pubblici che dalla prevedibile offensiva della Curia. Non saprei dire quanti anni siano passati (quasi quaranta, a occhio e croce) dallo «scandalo» di Spoleto: quando un gruppo di teatranti e intellettuali fu prontamente intercettato dalle forze dell'ordine per avere intonato canzoni antimilitariste, tra le quali la celebre e bellissima «Gorizia» (che era, ed è, un tipico «approfondimento malizioso di gravi fatti di cronaca violenta», per dirla col vescovo di Todi). Comunque, quegli anni sono passati invano.

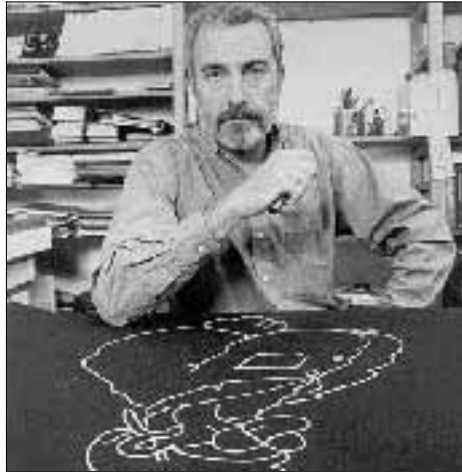
ROMA In diecimila hanno manifestato ieri mattina a Piazza Navona per chiedere l'approvazione della legge sull'assistenza agli anziani. I pensionati scesi in piazza provenivano da tutta Italia, cinquemila di loro solo dal Lazio. Nella mattina di ieri hanno incontrato il presidente del Consiglio Massimo D'Alema il quale si è impegnato a fare tutto il possibile per accelerare l'iter della discussione e dell'approvazione della legge. I pensionati temono che, visti i circa 800 emendamenti presentati, la legge non prenda il via entro l'anno in corso, dichiarato tra l'altro dall'Onu anno internazionale dell'anziano. Tra i punti irrinunciabili della nuova legge, sostengono i pensionati, c'è l'integrazione tra politiche sociali e politiche sanitarie, ora gestite da enti diversi.

WITTENBERG

A PAGINA 15

IL COMPLEANNO

Cipputi, venticinque anni vissuti con la «tuta blu»



PALIERI

A PAGINA 22

IN nome del Cinema Italiano
Del 14 perduto Amore
IN EDICOLA
La videocassetta a 14.900 lire
L'occasione colta

